

Gli effetti sociali della crisi economica

avv. Diego Scacchi già sindaco di Locarno e già deputato al Gran Consiglio



L'attuale crisi economica a livello mondiale (che trae origine da una crisi finanziaria dovuta a innumerevoli e incredibili errori compiuti dai massimi dirigenti) ha avuto molteplici effetti. Tra questi, emerge in modo preoccupante una profonda modifica degli assetti sociali, e quindi della struttura stessa della nostra società. Una tendenza che era comunque già in atto, caratterizzata dagli attacchi che praticamente in tutte le democrazie occidentali aveva subito lo stato sociale (Wel-

fare), e da una divaricazione sempre crescente tra i vari ceti (della quale il continuo stratosferico aumento degli stipendi dei manager delle varie aziende è solo un aspetto). Ciò ha comportato, se non la totale scomparsa, un profondo ridimensionamento del tradizionale concetto di classe sociale.

A questo proposito, l'economista francese J.P. Fitoussi ha opportunamente osservato che "la crisi ha rivelato che le nostre società sono costituite apparentemente non più da classi sociali, ma da universi paralleli"; ciò come conseguenza "di un'evoluzione implacabile che ha diviso le popolazioni in categorie distinte, pur senza unire le persone in seno a ogni categoria. Ai tempi delle classi sociali, ciascuno aveva un'identità sociale, e la coscienza di appartenere ad un gruppo. (...) Era il senso di appartenenza ad una classe, insieme ai rapporti tra le classi, a fare la società." (La Repubblica, 1.5.2009).

A causa di questo mutamento, il valore di una persona non è più misurato secondo i criteri della solidarietà e dall'appartenenza ad una comunità, ristretta o ampia: ai valori solidali sono succeduti quelli del merito individuale, che si estrinseca quasi ineluttabilmente nel criterio del denaro e del guadagno facile. Le qualità morali e umane hanno ceduto il passo alle concezio-

ni individualistiche e opportunistiche.

Questo fenomeno, che non rimane limitato alla sfera economica, ma permea tutta la società, ha assunto forme esasperate in Italia, a seguito dell'incredibile (in altri paesi) ascesa dapprima economica quindi politica di un personaggio come Silvio Berlusconi. Il capo del governo è ormai diventato l'espressione (o, se si preferisce, l'incarnazione) di questo imperante egoismo individualistico, regolato solo dall'interesse personale o tutt'al più corporativistico. Divenuto l'uomo più ricco d'Italia, grazie a una carriera fatta di connivenze più che dubbie, e caratterizzata da processi per gravi reati (corruzione di giudici, di testimoni, falsi in bilancio, ecc.) non terminati con regolare sentenza unicamente grazie a leggi da lui fatte approvare da una compiacente maggioranza parlamentare a puro scopo personale (prescrizione accorciata, sospensione dei procedimenti penali, ecc.), Berlusconi è purtroppo assunto ad esempio per un'impressionante parte della popolazione e dell'elettorato, che l'ha portato al potere. Il tutto facilitato dal possesso di televisioni private, che hanno quotidianamente, da ormai qualche decennio, istillato nella popolazione quei disvalori che minano alla base la solidarietà sociale: l'apparenza domina incontrastata; i valori tradizionali, in particolare

quelli legati alle conquiste sociali, sono dimenticati. Anche il concetto di libertà ha subito profonde modificazioni, caratterizzandosi sempre più in senso egoistico, e corrotto da una sotterranea e persistente affermazione dell'impunità, pubblica e privata.

Quanto succede in Italia sembra una caricatura della realtà: quest'ultima, anche se non così clamorosa e indecente come nella vicina penisola, è comunque preoccupante in tutto il mondo occidentale. Non a caso in questo clima, ed è un indice significativo dello stesso, il potere di certi corpi intermediari che favorivano un proficuo dialogo tra lo stato e la popolazione, va scemando: è purtroppo il caso dei sindacati. Questi ultimi, anche a causa della trasformazione della struttura economica e sociale, con il restringimento del settore industriale e l'ampliamento del terziario, non rappresentano più quella parte cospicua dei lavoratori che ne costituiva la forza nel passato, e la loro rappresentatività ha perso di efficacia.

Eppure, se vogliamo volgere uno sguardo non troppo pessimistico verso il futuro, è proprio a queste istituzioni, a questi essenziali anelli di congiunzione, che bisogna guardare. È indispensabile che rinasca un forte sentimento di solidarietà sociale, e che la difesa dei ceti meno favo-

Sommario

Gli effetti sociali della crisi economica	1
Il pungiglione	2
La Svizzera di fronte alla crisi	3
Il Ticino e l'Europa	4
Un'iniziativa autolesionista	5
La sfida immediata del sistema sanitario	6
Sanità malata	8
Di idee e dintorni	9
LA SCUOLA: Alcune note in margine all'assemblea	10
Le scuole comunali si profilano	12
Fermiamo la deriva della Scuola in Ticino	13
Nuova legge apertura negozi: un dialogo difficile	14
Dipendenti cantonali: riconosciuto il carovita dimezzato nel 2008	14
Revisione dell'ordinamento giuridico del pubblico impiego	15
Case per anziani: importanti decisioni della Commissione paritetica	16
Nuova commissione interna del personale SCUDO	16
Il segretario cantonale risponde	16
L'angolino di Pimboli	17
SPORT: Inevitabile un rinnovamento!	18
La nostra famiglia	18
I SIT aderiscono al Comitato referendario	19

Continua da pag. 1

riti diventi un impegno non solo della politica, ma anche dell'economia. La tendenza verso il degrado della società

provocato dalla crisi (ed è questo in fondo un aspetto positivo della stessa, nella misura in cui si impara la sua lezione) può essere fermata, e quindi capovolta. Occorre però che

nell'ambito della società riprendano respiro le istanze di solidarietà e di fiducia verso quelle istituzioni (che non sono solo statali o pubbliche) che perseguono, come nella

storia di non molti decenni fa, una giustizia sociale che, unita ai fondamentali valori di libertà, può sola garantire un adeguato futuro alla collettività e allo Stato.

Il pungiglione

g.m.



Couchepin, ovvero la boria di un vanitoso facilone

“Je m'en fous!” (me ne frego), questo il commento sprezzante e triviale di fronte al successo strepitoso dello sciopero di protesta dei medici di tutta la Svizzera da parte di colui che dovrebbe rappresentare la cultura e la socialità in Consiglio Federale.

Un atteggiamento particolarmente inaccettabile se solo si pensa che i medici (appoggiati dalla quasi unanimità della stampa) col loro sciopero reagivano alla faciloneria con cui da anni Couchepin gestisce i problemi connessi con l'esplosione dei costi della salute.

Una faciloneria di conduzione che ha spinto innumerevoli giornalisti e molti politici a chiedere a Couchepin di farsi da parte al più presto, senza attendere la scadenza del mandato.

È un'opinione condivisa da una parte cospicua dei cittadini di fronte a proposte cervelotiche quale quella di imporre un balzello di 30 franchi per ogni consultazione medica, senza riflettere che le vittime di quella misura punitiva sarebbero soprattutto gli anziani, i malati cronici e gli invalidi.

Fa rabbia pensare che Couchepin non abbia invece mai proposto una sola misura per limitare gli stratosferici guadagni (crescenti utili miliardari ogni anno) delle multinazionali dell'industria farmaceutica e dei loro dirigenti, causa prima del rincaro sanitario.

È una Ymago che danneggia sia l'immagine sia l'essenziale

La Posta prosegue imperterrita nella realizzazione del suo programma di cosiddetta “ristrutturazione” denominato Ymago, che prevede la chiusura, nel giro di pochi anni, di centinaia di uffici “periferici”, cioè sparsi nelle valli e nelle località minori e un costante peggioramento delle condizioni di lavoro e di salario del personale, che nemmeno osa più protestare per timore del licenziamento.

Tutto ciò nonostante bilanci largamente in attivo.

L'aspetto più scandaloso di questa situazione è che il Consiglio Federale la tollera e dunque acconsente di fatto allo strisciante tentativo di privatizzare questo servizio pubblico, un tempo vanto della democrazia sociale della Svizzera.

Ne fa fede il rosario di provvedimenti settoriali equivalenti a un continuo sgranocchiamento delle fette più prelibate e redditizie del monopolio postale (che servivano un tempo a compensare le perdite del servizio di distribuzione capillare della corrispondenza) a vantaggio di avide imprese private, lasciando alle Poste solo i servizi più onerosi e meno redditizi.

Di questo passo, giorno verrà in cui pochi speculatori privati ingrasseranno e il popolo dovrà pagare tariffe salate per ottenere le prestazioni minime indispensabili.

UBS di male in peggio

Tutti sanno fino a quale punto l'avidità cieca, arrogante e amorale dei precedenti dirigenti UBS ha compromesso la stima del mondo intero verso la Svizzera.

Una stima costruita faticosamente da generazioni di imprenditori e finanziari dai comportamenti moralmente ineccepibili e da un popolo laborioso e preciso.

Un capitale, questa stima, dilapidato in pochi anni dai dirigenti UBS per il loro sporco tornaconto privato.

Poco tempo fa è finalmente avvenuto un cambiamento radicale di persone alla testa della banca e tutti speravano in un significativo cambiamento di rotta.

Ora la delusione dei cittadini contribuenti è massima: i nuovi dirigenti, non contenti dei 60 miliardi di franchi scandalosamente donati da Merz a spese di tutti noi senza porre legittime condizioni (quali il divieto dei bonus e la limitazione degli stipendi dirigenziali), per contenere le spese hanno preso un'unica decisione e cioè quella di licenziare migliaia di dipendenti subordinati e del tutto innocenti delle pazzie delinquenti degli alti dirigenti.

Ora, dopo questa autentica canagliata la nuova dirigenza decide che è indispensabile aumentare del 50% gli stipendi dei quadri superiori, perché altrimenti “scapperebbero” in altri istituti bancari...

A parte la considerazione che gente simile è meglio perderla che trovarla, rimane il disgusto e il disprezzo per chi si fa loro complice cercando di trattenerli.

Nonché lo sconforto per questa ennesima prova di congenita titubanza e inettitudine da parte del Presidente della Confederazione e capo delle finanze federali Hans Rudolf Merz.

La Svizzera di fronte alla crisi



Intervista all'on. avv. Fabio Abate – Consigliere nazionale

Quanto accaduto negli ultimi mesi ha fatto riflettere sulla solidità del nostro Paese. I problemi di UBS, la pressione sul segreto bancario sono forse segnali di un mito che sta sgretolandosi?

La Svizzera è un paese che ha costruito il proprio benessere su principi e valori che si sono trasformati in veri e propri elementi caratterizzanti la mentalità e l'educazione dei propri cittadini. Penso ad esempio all'umiltà e alla prudenza. Anche gli svizzeri che hanno avuto successo, dimostrando intraprendenza e coraggio, hanno sempre agito nella piena consapevolezza di questi valori. Eppure negli ultimi anni abbiamo avuto alla testa di grosse aziende persone che hanno dimenticato l'effettiva dimensione del nostro Paese e il pericolo di esagerare nella ricerca del guadagno. Cattivi esempi provenienti dalla realtà socioeconomica americana, dove conta solamente vincere e mai arrivare secondi, hanno creato danni considerevoli che si ripercuotono anche sulla nostra immagine. Ma si tratta di un caso isolato, seppur di dimensioni enormi. La maggior parte dei protagonisti della nostra realtà economica conoscono i propri limiti e quelli della Svizzera. Anche le istituzioni sono stabili e riescono a fornire le risposte adeguate ai problemi del Paese. I

valori come il federalismo, la democrazia diretta, la capacità di far convivere culture, religioni, realtà linguistiche e geografiche diverse sono l'essenza del modello svizzero che a mio avviso resiste.

Sul caso UBS la politica svizzera deve rimproverarsi negligenza?

Non credo. Occorre ricordare che i problemi sono nati negli Stati Uniti. Lì sono stati studiati e generati prodotti finanziari assolutamente folli che hanno illuso su guadagni enormi ed immediati. Anche i problemi fiscali che hanno messo sotto pressione anche le istituzioni, trovano origine nella stupidità e nella supponenza di funzionari bancari operanti oltre oceano. Negli ultimi cinque anni la politica ha creato norme di vigilanza dei mercati finanziari e importanti modifiche del diritto societario. Il problema nasce forse allorquando coloro che sono chiamati ad applicare le norme non manifestano la giusta preparazione e competenza. Qualcuno aveva suonato il campanello di allarme, segnalando qualcosa di anomalo in questi prodotti finanziari. Ma l'ha fatto nel momento in cui il sistema girava al massimo e questa voce è rimasta senza ascolto. L'allora Commissione federale delle banche, ora inglobata nella FINMA forse non ha recepito

la pericolosità della situazione e poco tempo fa ha pubblicamente recitato il mea culpa, ma oramai il danno è fatto! A mio avviso le istituzioni sono sane, ma bisogna poter contare anche su persone sufficientemente preparate, perché non si ammalino.

E' ipotizzabile un nuovo aiuto finanziario ad una grande banca?

Nel decreto federale concernente un credito per la ricapitalizzazione di UBS, approvato dal Parlamento lo scorso mese di dicembre, il Consiglio federale ammette di creare un precedente, quindi di non escludere un nuovo intervento dinnanzi a circostanze analoghe. Evidentemente mi auguro che nulla di tutto ciò si realizzi! Mi sembra che attualmente la situazione sia piuttosto stabile, anche se il percorso per uscire dai problemi è ancora lungo. Ma se gli istituti di credito non avranno più bisogno dello Stato, purtroppo l'attenzione si concentrerà sempre più sui loro collaboratori licenziati. Sono persone in seria difficoltà, poiché non facilmente ricollocabili, tantomeno nel settore finanziario in profonda trasformazione. Mi preoccupa il fatto che parecchi di loro non riescono ad accettare la realtà dell'assicurazione disoccupazione, poiché

il massimo dell'indennità non consentirebbe di coprire il tenore di vita precedente.

Anche la Svizzera non è risparmiata dalla crisi: quali sono i provvedimenti adottati a Berna?

Dobbiamo premettere che la crisi ha attaccato un sistema economico tutto sommato in salute. Dimenticando un attimo le grandi banche, abbiamo iniziato a sentire gli effetti della crisi più tardi rispetto ad altri paesi. Inoltre, ad eccezione dell'industria farmaceutica che non soffre, non abbiamo grosse industrie paragonabili ai produttori di automobili americani, francesi o tedeschi. Quindi, lo stato ha potuto ponderare il proprio intervento, giungendo a risultati equilibrati. A dicembre è stato adottato il primo pacchetto di ca un miliardo di franchi. A marzo di quest'anno è stato adottato il secondo piano di stabilizzazione della congiuntura nella misura di ca settecento milioni di franchi. Turismo, ambiente, aiuto all'esportazione, investimenti infrastrutturali, politica regionale, sono alcuni ambiti focalizzati.

Ora aspettiamo le decisioni del Consiglio federale su un eventuale terzo intervento.

Il Ticino e l'Europa



Avv. Argante Righetti - già Consigliere di Stato

Il mondo è scosso da una grave crisi economica e finanziaria. Questa crisi ha già avuto conseguenze disastrose e ne avrà ancora altre in una misura che nessun esperto è in grado di immaginare. La causa è da ricercare in scellerate operazioni fatte da molte aziende del ramo bancario e del ramo assicurativo, in particolare negli Stati Uniti d'America. Le responsabilità sono di dirigenti mossi da una sfrenata avidità di denaro, che pertanto hanno ricercato profitti senza misura, nel totale disprezzo di ogni regola e di ogni principio etico.

È stato necessario l'intervento massiccio dello Stato per arginare le conseguenze. L'hanno chiesto anche gli ambienti politici e economici che hanno sempre dileggiato e disprezzato lo Stato, che hanno sempre detto che lo Stato deve stare fuori dai meccanismi dell'economia e della finanza, che hanno sempre detto che lo Stato deve lasciar fare al mercato. L'hanno chiesto anche gli ambienti politici e economici che in questi anni hanno chiuso gli occhi su quanto stava succedendo. Per fortuna alla presidenza degli Stati Uniti d'America è stato eletto Barack Obama, le cui visioni politiche e economiche

sono molto lontane da quelle del suo predecessore, il presidente più liberista della storia americana degli ultimi cento anni. E Obama tiene in alta considerazione l'esperienza fatta più di settanta anni fa da un grande presidente americano, Franklin Delano Roosevelt, con le sue misure per ridurre gli effetti della crisi degli anni trenta.

Anche la Svizzera è duramente colpita dalla crisi. La situazione è carica di incertezze e di inquietudini. Sono in particolare gravi le difficoltà di grandi istituti bancari. La Confederazione è stata costretta a un intervento dell'ordine di miliardi di franchi. Operazioni speculative hanno causato gravi danni. Ed è evidente che è mancata una adeguata vigilanza. Sono state forti le resistenze all'organizzazione di vigilanza e al suo esercizio. Le altissime retribuzioni dei dirigenti, già inique dal profilo sociale, hanno anche avuto l'effetto di incitare a operazioni azzardate. È stata infatti forte la tentazione di dimostrare con la ricerca di alti profitti che le retribuzioni erano giustificate. Pertanto sono stati assunti rischi che in nessun caso avrebbero dovuto essere assunti. Le conseguenze si vedono. È necessario alla luce di quan-

to è successo il richiamo al senso e alla funzione dello Stato. È un richiamo doveroso a livello federale, poiché troppo spazio è stato concesso a operatori spregiudicati e a spinte antiStato. È un richiamo doveroso a livello cantonale. Anche in Ticino non sono mancati improvvisi messaggi di liberalizzazione e di privatizzazione. Ed è stata svolta una politica di sgravi fiscali, con il manifesto

intento di ridurre la funzione dello Stato, sottraendogli risorse finanziarie indispensabili per lo svolgimento dei suoi compiti. Ci vorrà tempo per ristabilire l'equilibrio nei conti del Cantone. Il rifiuto, nella votazione popolare del 1° giugno 2008, dell'iniziativa fiscale della lega è stato un segnale nella giusta direzione. Ma altre battaglie sono all'orizzonte. Dobbiamo essere vigilanti.



Un'iniziativa autolesionista



on. prof. Franco Celio – deputato al Gran Consiglio

La raccolta di firme per l'iniziativa che vorrebbe ancora nella Costituzione federale il segreto bancario è in corso. Non so che rispondenza incontri. A giudicare dal fatto che a fare propaganda attiva è praticamente solo la Lega dei ticinesi, si può presumere che l'obiettivo delle 100 mila firme da raggiungere non sia proprio a portata di mano. Ma su questo aspetto è troppo presto per esprimerci. Vedremo! In ogni caso, quel che mi sembra doveroso sottolineare fin da ora è che l'iniziativa in parola, qualora riuscisse, causerebbe molti più danni che benefici. In altre parole, si tratta di un'iniziativa autolesionistica. Il perché è presto detto.

Gli Stati che hanno dichiarato guerra al segreto bancario non hanno certo agito per un capriccio passeggero. La loro decisione, comunque la si voglia giudicare, è dovuta ad un motivo molto serio, di facile comprensione. La crisi economica, in atto ormai da diversi mesi, li obbliga ad effettuare grossi investimenti. Hanno perciò bisogno di soldi; di molti soldi. E per reperirli hanno due sole possibilità: o combattere duramente l'evasione fiscale, facendo tutto il possibile affinché i contribuenti, - com-

presi quelli in grado di portare capitali all'estero - paghino il dovuto, oppure aumentare le imposte per tutti gli altri (in primo luogo per i salariati). Ebbene: quale sarà la scelta? Scontrarsi con gli evasori (che sono comunque relativamente pochi), o con l'insieme dei contribuenti? La risposta è ovvia. Per non provocare vere e proprie sollevazioni popolari, i vari governi sono praticamente obbligati a combattere gli evasori.

Trattandosi in sostanza di un conflitto tra governi stranieri e loro cittadini, la Svizzera, di per sé, non avrebbe nulla da dire. E' però evidente che, nella misura in cui gli evasori citati si servono di banche svizzere, volenti o nolenti c'entriamo anche noi. Altrettanto evidente è pure che l'eventuale cambiamento della Costituzione come auspicato dall'iniziativa, è una questione nostra interna, su cui sono gli altri a non avere nulla da dire. Sta però il fatto che qualora adottassimo delle regole che rendessero impossibile la collaborazione internazionale in materia di lotta all'evasione, il nostro paese passerebbe inevitabilmente per manutengolo degli evasori, ovvero di persone che - in base alla legislazione dei loro paesi - hanno



commesso dei reati (non delle semplici infrazioni amministrative come le si considera, quasi con accondiscendenza, da noi). Al di là di ogni considerazione morale, che pure non dovrebbe mai mancare, è quindi ovvio che in tal caso i nostri vicini - Francia e Germania in primis - non tarderebbero a trovare il modo di "farcela pagare"!

Non dobbiamo infatti dimenticare che la Svizzera non ha solo le banche, ma ha pure non poche industrie, che producono essenzialmente per l'esportazione. Qualora volessimo "entrare in guerra" con

gli altri paesi, per loro sarebbe facilissimo adottare delle ritorsioni in grado di ridurci in fretta a più miti consigli!. Il rischio che a pagare il conto di un sostegno a spada tratta alle banche (colpevoli della situazione, non dimentichiamolo!) siano in definitiva le industrie, è troppo grande, per poterlo prendere sotto gamba! E forse è per questo che i responsabili dell'economia non vogliono bruciarsi le dita con un'iniziativa che idealmente sosterebbero, ma che in pratica sanno essere dannosa. Il fatto che a sostenerla sia praticamente solo "Il Mattino della domenica" la dice lunga...

La sfida immediata del sistema sanitario



dott. Ronny Bianchi – economista

Una delle maggiori sfide economiche dei prossimi anni sarà il controllo della spesa sanitaria. Dopo due anni di relativa tregua, dal prossimo anno i premi dovrebbero ricominciare a crescere a ritmi sostenuti. La spesa sanitaria svizzera è un po' come un caleidoscopio; quando ci guardi attraverso tutto si deforma e nessuno riesce a focalizzare l'attenzione sul punto centrale.

Prima di provare a capire cosa succederà è utile soffermarsi sugli attori principali.

La LaMal. Fu introdotta verso la metà degli anni '90 con l'obiettivo di assicurare una copertura assicurativa di base a tutti i cittadini della Confederazione. L'obiettivo è stato raggiunto, ma l'altro aspetto prefissato – cioè quella di generare una concorrenza tra le compagnie di assicurazione – è completamente fallito, per diversi motivi: le prestazioni di base da assicurare sono uguali, per le compagnie è facile trovare degli accordi di massima, il cittadino svizzero si "affeziona" alla propria cassa e non la cambia anche quando ne varrebbe la pena annullando così l'effetto concorrenza.

Le compagnie di assicurazione. Sull'assicurazione di base, le compagnie non possono fare utili, ma solo accantonare delle riserve in base alla legge. Purtroppo i controlli da parte delle autorità federali sono alquanto deboli e la trasparenza non è la prassi. Inoltre, numerose compagnie sul mercato significano anche molte spese amministrative e molte spese per la remunerazione dei quadri dirigenti.

L'evoluzione tecnologica. È indubbio che l'evoluzione tecnologica nel settore della medicina è stata importante

per non dire impressionante. Il problema è che la medicina non è una scienza esatta e quindi non si può determinare con precisione quando utilizzare una determinata tecnologia rispetto ad un'altra. Diventa quindi normale utilizzare ad ampio raggio tutta la tecnologia disponibile per identificare il problema del paziente. Come corollario abbiamo però l'utilizzo della tecnologia anche quando non è necessario e siccome questa tecnologia ha costi elevati, anche la spesa sanitaria lievita.

Il medico. La tendenza degli ultimi anni è che il medico

tende sempre più a specializzarsi, mentre i medici generalisti – o di famiglia – scarseggiano. Quest'ultimo ha però un compito centrale nel sistema sanitario. Il medico di famiglia conosce la storia del paziente e della sua famiglia e qui è in grado di identificare in modo olistico la malattia, mentre lo specialista si concentra su un determinato campo trascurando altri aspetti che evidentemente non lo concernono. Un simile sistema non può che comportare delle ripercussioni sul costo del sistema sanitario.

Le medicine. Secondo l'Organizzazione mondiale della

salute, le medicine realmente efficaci sono alcune decine (circa 30). Basta entrare in una qualsiasi farmacia per accorgersi che l'offerta è decisamente superiore di molto. Una delle poche cose abbastanza sicure in economia è che maggiore è l'offerta maggiore è la domanda e, dunque, maggiori sono le spese. Tuttavia la tabella mostra come la spesa farmaceutica in Svizzera è inferiore a quella di altri paesi, il che non significa che non si possono correggere determinate distorsioni, in particolare la catalizzazione del settore. Il paziente. Fino a pochi anni

Anno 2004				
	Totale spesa sanitaria pro capite in dollari PPA	Totale spesa sanitaria in % del PIL	Spesa in medicinali in % della spesa sanitaria totale	Spesa pubblica in % della spesa sanitaria totale
Svizzera	3990	11.4	10.4	58.5
Austria	3397	10.3	12.2	75.6
Canada	3218	9.8	17.3	70.3
Danimarca	3057	9.5	8.7	83.8
Finlandia	2412	8.1	15.8	74.4
Francia	3117	11	16.8	79.8
Germania	3162	10.6	13.9	77
Grecia	1991	8.3	19.7	61.8
Italia	2401	8.7	21.2	76
Giappone	2337	8	19	81.7
Norvegia	4082	9.7	9.4	83.6
Portogallo	1913	10	21.8	72
Spagna	2128	8.2	22.7	70.5
Svezia	2964	9.2	13.8	81.8
Gran Bretagna	2509	8		86.3
USA	6014	15.2	12.6	44.8

Fonte: Ocde, dati sanitari; *In grassetto i valori superiori a quelli svizzeri*

fa ci si recava dal medico sulla base di un rapporto unilaterale: il medico ha delle conoscenze che noi non abbiamo e quindi poniamo completa fiducia nelle sue decisioni. Oggi le nostre conoscenze mediche – certo sommarie, distorte e superficiali - sono mediamente superiori al passato a seguito della crescente diffusione di informazioni tramite i media e internet, il che ci porta a suggerire al medico ipotesi da verificare. Chiaramente la nostra ipocondria fa lievitare i costi.

Il risultato di quest'insieme di elementi, fa sì che il costo del nostro sistema sanitario (circa 60 miliardi l'anno) continua a crescere e oggi (2008) supera il 12% del Pil a livello nazionale. E quelli esposti sopra sono solo alcuni aspetti che entrano nel complesso

ingranaggio della spesa sanitaria.

Le discussioni degli ultimi mesi – tariffario delle analisi degli studi medici, proposta di un ticket per la visita dal medico e via dicendo – dimostra come ormai siamo giunti al capolinea. Il costo del sistema sanitario svizzero è diventato insostenibile per l'assicurato, con un'unica eccezione e cioè che si decida che un paese ricco può permettersi costi pubblici crescenti per la salute (la tabella mostra che ci sono spazi in questo senso), decidendo eventualmente di ripartire diversamente la spesa pubblica: ad esempio, le spese militari o per la rete stradale diminuiscono ogni anno di quanto aumenta la spesa per la salute. Siccome però siamo molto lontani da una tale ipotesi, diventa necessario trovare del-

le vie d'uscita. Personalmente credo che la soluzione sia, come primo passo, una sola: un'unica assicurazione malattia pubblica con premi in base al reddito, soluzione però già scartata dal popolo, ma è necessario riconsiderare urgentemente.

La cassa unica permetterebbe una riduzione delle spese amministrative, annullerebbe le spese di pubblicità, sarebbe facilmente controllabile e soprattutto introdurrebbe nel sistema un unico interlocutore con medici, ospedali, farmacie e paziente.

I premi proporzionali al reddito permetterebbero di sgravare le casse pubbliche dai sussidi per il pagamento dei premi (se non totalmente, in gran parte) e introdurrebbe il principio di solidarietà tra le classi sociali e tra le generazioni.

Compiuto questo passo, diventerebbe forse più facile tentare di porre sotto controllo la spesa sanitaria, così come l'utilizzo ad ampio raggio della medicina. La medicina potrebbe tornare ad essere un servizio e non un business.

La tabella mostra che i paesi che hanno un sistema sanitario pubblico (Italia, Francia, paesi scandinavi) la spesa procapite è inferiore e che anche dove è superiore (Norvegia), la quota a carico dello Stato è decisamente più alta. Per arrivare a questo risultato sarebbe però necessario intaccare l'elevato grado di connivenza¹ che impregna il nostro settore sanitario. Dobbiamo quindi rassegnarci a prepararci a sborsare sempre di più anno dopo anno a meno di sconvolgimenti oggi difficilmente immaginabili.

¹ Ad esempio, nel nostro paese non si cita mai lo studio dell'OMS (2000) che dopo aver esaminato 90 diversi parametri pone il nostro sistema sanitario al 16esimo posto (in testa c'è la Francia) e quello Usa, ancora più caro del nostro è al 24esimo.

«Sempre vitali e necessari»

In occasione del 45° dalla fondazione dei Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT abbiamo pubblicato un libro riccamente illustrato a colori dal titolo **“Sempre vitali e necessari”** che vuole ricordare ai soci vecchi e nuovi e ai numerosi simpatizzanti le vicende e le persone che hanno dato sostanza a quasi mezzo secolo di esistenza dei SIT, dai travagliati mesi della gestazione alla ormai consolidata presenza nel Paese.

Il volume è offerto **a titolo gratuito** e può essere richiesto (anche per telefono) al nostro segretariato a Locarno in via della Pace 3 (091 751 39 48) oppure ritirato direttamente al nostro sportello.



Sanità malata



**prof. Ercole Bolgiani -
già direttore di Helsana**

Sono costretto a ritornare sul tema della sanità, poiché gli argomenti che quasi quotidianamente ci vengono propinati dagli organi di informazione contribuiscono a creare un caos di non poco conto nella mente del cittadino/assicurato.

La sanità svizzera sta male (e vedremo perché) e coloro che la stanno curando (politici e alti funzionari, in particolare) stanno facendo di tutto per farle tirare le cuoia.

C'è da premettere che la LAMal (Legge federale sull'assicurazione malattie) entrata in vigore il 1. gennaio 1996, dopo approvazione da parte di una discreta maggioranza del popolo, non si è purtroppo rivelata lo strumento ideale per correggere le anomalie della legge precedente (LAMI) e per risolvere i gravi problemi che già allora si profilavano all'orizzonte. Penso, in particolare, al contenimento dei costi e, di conseguenza, dei premi assicurativi. Ma su questi peculiari aspetti di carattere legislativo ritornerò sicuramente in un prossimo articolo.

Restiamo al presente. Se, fino a qualche anno fa, si parlava di politica sanitaria solo verso i mesi di settembre e ottobre (in concomitanza con l'uscita dei nuovi premi assicurativi), le ripetute invenzioni di alcuni attori che calcano le scene del teatro sanitario meritano di essere poste sotto la lente d'ingrandimento. Penso, in particolare:

- alle perdite finanziarie (borsistiche e non) degli assicuratori malattia;
- alle sparate di questi ultimi e di alcuni nostri politici sull'aumento dei premi nell'anno 2010;
- alle invenzioni stralunate (e voglio essere buono) di

qualche alto papavero del Dipartimento federale dell'interno, nell'intento di contenere i costi;

- al continuo litigio tra medici e istituti di degenza, da una parte, e "santésuisse" dall'altra.

A tutto questo potrei aggiungere il tema in votazione il 17 maggio (articolo costituzionale "Un futuro con la medicina complementare") e il quadro sarebbe più o meno completo. Non ne sono però certo, poiché qualche imbrattatore di tele operante in campo sanitario potrebbe sempre colpire all'improvviso.

Perdite finanziarie (borsistiche e non) degli assicuratori malattia

Gli assicuratori malattia hanno chiuso il periodo contabile 2008 con perdite finanziarie di non poco conto (si parla di circa 800 milioni di franchi; più di cento franchi per cittadino/assicurato!). La conseguenza è una sola: la consistente diminuzione delle riserve legali.

Questi sbandamenti sono dettati quasi esclusivamente da due motivi:

- la pressione esercitata dal Dipartimento federale dell'interno sulle casse malati al fine di contenere i premi;
- le perdite in borsa subite da diversi assicuratori.

Sul primo aspetto ho già espresso il mio parere a più riprese: la politica di Couchepin non poteva continuare per anni con un "pressing" esagerato sul contenimento dei premi. Il bubbone, prima o poi, sarebbe scoppiato. E la cosa è puntualmente avvenuta.

Il secondo argomento è invece di una gravità inaudita. In una recente trasmissione televisiva, il segretario generale di "santésuisse Ticino" ha affermato che gli assicurato-

ri malattia, nel 2008, hanno perso, a livello svizzero, svariati milioni (almeno 100, a quanto pare...) in operazioni borsistiche. Tutto questo è semplicemente scandaloso e lo è ancora maggiormente se penso che i dirigenti assicurativi che hanno contribuito a questo sconvolgente stato di cose sono ancora i medesimi (più o meno) che già avevano combinato disastri con il crack borsistico dell'autunno 2001. A distanza di pochi anni sono riusciti a ripetersi in peggio. Il grave è che nessuno fiata.

Anzi: lo stesso segretario generale di "santésuisse Ticino" ha avuto il coraggio di affermare che altre istituzioni del genere (non si è capito se pubbliche o private) hanno sperperato ancora di più. Fantastico: è come se uno che ha smarrito cento franchi per strada si sente sollevato perché il vicino di casa ne ha persi il doppio! Non sarebbe ora, per tutti, di occuparsi (e preoccuparsi, soprattutto) degli affari propri, piuttosto che di quelli degli altri?

Aumento dei premi nell'anno 2010

Dopo quanto esposto al punto precedente, sui premi 2010 si sentono già gli alti lai degli assicuratori malattia ("I premi aumenteranno del 20% e forse più") e il parere opposto di dirigenti del nostro Dipartimento della sanità e della socialità ("L'aumento sarà contenuto, poiché le riserve delle casse malati operanti su suolo cantonale sono buone e perché, nel 2008, i costi sanitari non sono praticamente aumentati"). A chi credere? Suggestivo di non credere a nessuno e spiego perché. La consistenza di un premio assicurativo (poniamo quello del 2010) è data dai seguenti elementi:

- il risultato economico dell'anno appena concluso (2008);
- lo stato delle riserve delle singole casse;
- l'evoluzione dei costi della salute nei primi sei mesi dell'anno in corso (2009);
- la probabile evoluzione dei costi nell'anno che verrà (2010).

Si è sentito qualcuno tenere in considerazione questi ultimi due importanti fattori? Nessuno ne parla. E vogliamo essere seri? Voliamo basso, per favore, e cerchiamo di informare correttamente la popolazione. Non è con le notizie di parte che si crea chiarezza. Anzi: con la divulgazione delle stesse si verifica esattamente il contrario.

Invenzioni couchepiniane (o di chi gravita in tale orbita)

L'ultima trovata bernese è quella di proporre una tassa di trenta franchi per ogni visita medica. Non ho mai dubitato che ci fosse gente con la fantasia sviluppata; non avrei però mai creduto che si potessero raggiungere certi sublimi limiti. Qui si rasenta la pazzia; quella allo stato puro. Traduco il pensiero del GPV (grande pensatore vallesano): "Ti sei ammalato? Peggio per te. Vuoi farti curare? Paga. La cura è di lunga durata e la malattia è cronica? Continua a sborsare, brutto sfigato."

Negoziazione delle tariffe istituti di degenza/santésuisse e medici/santésuisse

La notizia è di questi giorni: le trattative tra i partner sociali menzionati nel precedente titoletto sono interrotte. Insomma: non ci si parla. Così facendo (o non facendo) non andremo lontani. Anzi: assisteremo ad altre manifestazioni (giustificate o meno) che sconcerteranno il cittadino/assicurato. Colui che, povero disgraziato, per versamenti diretti (alle casse malati) o indiretti (allo Stato, tramite le imposte) sovvenziona interamente il sistema sanitario svizzero.

Siamo messi veramente male. Un sistema sanitario additato quale modello fino a qualche tempo fa sta per sgretolarsi miseramente. E se i medici che si recano al capezzale del distinto paziente sono del livello di qualche politico attualmente in funzione, le speranze di guarigione sono praticamente nulle.

Di idee e dintorni



on. Jacques Ducry – giurista, deputato al Gran Consiglio

L'articolo sette della Costituzione federale, votata da popolo e cantoni il 18 aprile 1999, recita, quo alla "dignità umana", che "la dignità della persona va rispettata e protetta": mi permisi ricordarlo all'ultimo congresso del PLRT a Mendrisio, poche ore prima dell'assemblea locarnese del SIT, con riferimento alle esternazioni di alcuni politici sul "problema" asilanti alloggiati in un garni sito in via Nassa a Lugano.

Da quel giorno di fine gennaio la vita del PLRT è cambiata, meglio si è rivelata in tutta la sua patologia; la febbre latitava, ora è esplosa in modo virulento. Da almeno oltre due anni alcune persone formalmente aderenti al partito di, per ora, maggioranza relativa, non si sono risparmiate, a vari livelli, nel demolire, con volontario e compiacente sostegno di due quotidiani ticinesi, il lavoro dei due consiglieri di stato eletti sia dagli aderenti liberali-radicali, sia dagli altri cittadini elettori. Gli effetti della legittima cocciaggine della ministra delle finanze uscente ed uscita non hanno fatto gli interessi dello Stato e del PLRT: il ridotto senso delle istituzioni, il poco rispetto dei valori e dei principi che dovrebbero essere il motore dell'attività pubblica e partitica, quali la libertà, la responsabilità, la giustizia, la solidarietà, l'etica e la laicità, stanno erodendo come un tumore maligno, il corpo e la solidità del partito e di riflesso dello Stato, ciò non solo da due anni ma da parecchie scadenze elettorali cantonali, federali e comunali.

Finalmente alcuni promotori della cosiddetta "idealiberale"

hanno trovato il pretesto della mia dichiarazione congressuale per formalizzare un "movimento" nel partito proponendo di rivedere programmi e composizioni di organi statutari, violando crassamente gli attuali statuti. Per ora, si tollera tutto, ma questo nefasto doppio-giochismo non può durare, costi il risanamento di quel partito che ha dato agli abitanti del Ticino, con altre forze progressiste, un sempre maggiore benessere a vari livelli. Liberali-radicali, radicali e liberali, quelli veri, se mossi da disinteresse personale poli-

tico e finanziario, possono ancora essere il principale riferimento per i cittadini; devono però avere il coraggio di aprire porte e finestre di casa per permettere all'aria fresca e a sani raggi d sole di guarire il paziente, costi una lieve cura dimagrante che spurghi l'organismo dalle tossine.

La democrazia è sempre stata presente nel partito, abbiamo votato su tutti e tutto, spero non basti ridurre la pressione fiscale per ottenere consensi, altrimenti il senso dello Stato per le aspira-

zioni dei cittadini è votato a morte sicura e la democrazia vuotata del suo profondo significato. Confido sui giovani onesti nel riprendere la fiaccola dei valori e dell'entusiasmo, noi di "mezza età" ed alcuni anziani siamo presenti per aiutarli disinteressatamente, altrimenti la morte è certa lasciando così lo spazio a coloro che vivono di egoismi, invidie, rivalse e insulti per non scrivere di peggio. Io, in ogni caso, lotterò sino all'ultima goccia di sangue per fare trionfare verità, giustizia e libertà.



Alcune note in margine all'assemblea

prof. Fabio Leoni - Presidente Ass. La Scuola

Lo scorso 13 maggio si è tenuta presso la Scuola cantonale di commercio di Bellinzona l'assemblea ordinaria dell'associazione La Scuola. Un discreto numero di partecipanti ha seguito i lavori assembleari. Presidente del giorno è stato designato Omar Gianora, direttore del liceo Cantonale di Bellinzona.

Nella parte assembleare è stato rinnovato il comitato: hanno lasciato la carica Mauro Brogginì e Andrea Von Felten che ringraziamo molto per il fattivo apporto dato in questi anni di attività in seno al comitato.

I neo-nominati sono Iole Chierichetti, Stefano Basile e Giovanni Gandola ai quali auguriamo buon lavoro.

Dalla relazione assembleare segnaliamo nel testo sottostante alcuni aspetti importanti. Nell'anno scolastico 2008/2009 rappresentanti del comitato hanno seguito diversi cantieri inerenti la scuola agendo nell'interesse dei propri aderenti.

Nel 2008 ci è stata data la possibilità di partecipare agli incontri dell'Ufficio presidenziale allargato del PLR Cantonale e in questo consesso vorremmo nel 2009 marcare maggiormente la nostra presenza per vivacizzare il dibattito attorno alle questioni scolastiche aperte nel 2008/2009 con le decisioni parlamentari riguardanti il Concordato Harnos e la transizione dell'Alta Scuola pedagogica nella Supsi.

In questi anni si assiste a una crescente attenzione da parte della popolazione per le questioni scolastiche, ma purtroppo ci sembra vi sia un minor ascolto, una minor attenzione nelle agende di parecchi parlamentari sui temi veramente



scolastici. In relazione ai dibattiti del Gran Consiglio sul concordato Harnos e sul passaggio dell'Asp nella Supsi, per la prima volta abbiamo richiesto l'attivazione di contatti con alcuni parlamentari per poter condividere con loro le nostre posizioni in qualità di professionisti dell'insegnamento.

Con piacere abbiamo riscontrato una prima reazione positiva da parte di alcuni deputati PLR della commissione speciale scolastica, soprattutto nel periodo antecedente alle discussioni in Gran Consiglio sui temi scolastici. Auspichiamo che nell'immediato futuro tutti i parlamentari PLR si documentino e si attivino anche sui temi riguardanti la scuola. Purtroppo manca ancora una

riflessione politica all'interno del partito, dove si possa dibattere e sviluppare una visione per il futuro di un'istituzione fondamentale del nostro sistema democratico quale è la scuola pubblica.

L'auspicio nostro è che i politici sostengano un tale dibattito affinché il Partito Liberale Radicale dall'esterno, non sia più erroneamente connotato, come in questi ultimi anni, il partito dei tagli nella scuola, ma come un partito dalle visioni innovative e allo stesso tempo realistiche per la scuola del futuro.

Assumere questa via significa anche sostenere l'innovazione e il cambiamento all'interno della scuola ticinese. In tal senso stiamo attivando un

gruppo di riflessione composto da membri del comitato e da alcuni docenti/direttori per poter avviare una discussione politica sulla scuola all'interno del partito. L'aspetto centrale rimane l'applicazione del concordato Harnos in relazione al modello scolastico ticinese sviluppato negli anni '80 e alle future esigenze per offrire alle nostre cittadine e cittadini un'istituzione scolastica efficace e con un valido spessore culturale. Va ribadito in tal senso che, una volta approvato il concordato Harnos da parte del Parlamento, non significa aver terminato l'operazione, ma semmai è l'inizio dell'analisi e delle riflessioni per migliorare la nostra scuola e adattarla ai bisogni odierni e soprattutto futuri come è stato fatto con lungimiranza negli anni '80.

Per permettere l'introduzione del concordato Harnos, alcune leggi e regolamenti andranno modificate. Questa è pertanto l'occasione per riflettere sulla scuola e preparare una riforma stimolante.

Con questo spirito abbiamo aderito al tavolo di discussione delle diverse associazioni e sindacati docenti. Ognuno di noi era combattuto sulla decisione da prendere, ma alla fine abbiamo ritenuto opportuno partecipare manifestando una preoccupazione comune a tutti gli insegnanti. Abbiamo percepito anche alcune critiche al riguardo e siamo pronti ad assumerle. La nostra sofferta adesione è stata decisa e praticata con senso di responsabilità e come un forte segnale di preoccupazione comune e di attaccamento verso la scuola. Alla nostra adesione al tavolo di discussione e al comunicato stampa dello scorso 22 aprile, presenta-

to nel riquadro, vogliamo far seguire un atteggiamento costruttivo e collaborativo finalizzato al miglioramento dell'istituzione scuola.

Questo messaggio forte va letto a sostegno della scuola come istituzione pubblica e come avvertimento a chi pensa che possa essere facilmente svilita, riducendola a servizio acquistabile e sul quale trarre profitti.

Il comitato segue pure con attenzione attraverso una partecipazione diretta, ma soprattutto tramite i SIT, nostro referente sindacale, l'attività del Comitato di coordinamento sindacale (CCS) che sta sostenendo i propri aderenti nelle trattative per la revisione della Lord e della legge stipendi.

Segnaliamo pure che in questi mesi e nell'immediato futuro, stiamo partecipando all'attività della Commissione per la legge sulla pedagogia speciale che dovrà elaborare il relativo progetto di legge entro il mese di gennaio 2010.

Il comitato ha pure deciso di chinarsi sull'iniziativa del Collegio degli ispettori delle scuole comunali inerente il profilo professionale dei docenti delle scuole dell'infanzia ed elementari di cui potete scaricare dalla



nostra pagina internet <http://www.lascuola.ch/> dell'assemblea i relativi documenti 1 & 2. In tal senso è stato promosso un dibattito per l'assem-

blea dello scorso 13 maggio con la partecipazione del direttore dell'ufficio scuole comunali Mirko Guzzi e il direttore delle scuole comunali di

Locarno Adolfo Tomasini per avviare la discussione su questo progetto.

Fabio Leoni
Presidente



Le scuole comunali si profilano

dir. Adolfo Tomasini - Per gentile concessione del Corriere del Ticino

L'Ufficio delle scuole comunali del DECS ha diffuso in gennaio il «Profilo professionale di riferimento per i docenti delle scuole comunali», una descrizione accurata delle competenze e dei comportamenti attesi dai docenti e riferiti al lavoro in sezione con gli alunni, alla preparazione, alla formazione, alla vita di istituto, alle relazioni con i colleghi, le autorità, i genitori, la comunità locale. Composto da sessanta competenze suddivise in sette aree, che vanno dalle competenze di base alla programmazione, dalla valutazione alla vita d'istituto, il documento è il frutto di un lavoro di riflessione che il Collegio degli ispettori ha riservato alla figura e al mandato dei docenti di scuola dell'infanzia ed elementare, cercando gli elementi che ne caratterizzano la professione, identificandoli, precisandoli, esplicitandoli e organizzandoli in un testo organico. Come detto, il «Profilo» è stato trasmesso ai diretti interessati – insegnanti, uffici dipartimentali, direttori e ispettori – nonché alle autorità comunali, alle as-

sociazioni magistrali e alla conferenza cantonale dei genitori. Forte di una risoluzione dipartimentale (del marzo dell'anno scorso) secondo cui esso rappresenta un punto di riferimento centrale per lo sviluppo della politica scolastica comunale e cantonale, l'Ufficio delle scuole comunali ha iniziato a promuovere contatti e incontri con tutti i possibili interessati, affinché entro la fine del prossimo anno scolastico sia possibile la messa a punto della sua versione definitiva, che sarà oggetto di approvazione da parte del Dipartimento e che, dunque, diventerà la Magna carta delle scuole comunali, nell'intento di oltrepassare i grandi enunciati di principio che fondano tutti i sistemi scolastici e, in fin dei conti, per illustrarne la giusta applicazione. In quest'epoca dominata da copiose contraddizioni e da un'abissale confusione, l'intento dei nostri ispettori è ammirevole: mettere un po' di ordine nei compiti della scuola è un atto dovuto, affinché tutti gli attori coinvolti sappia-

no quali sono le effettive spettanze delle scuole comunali; meglio ancora: che sia chiaro quali impegni non possono toccare alle maestre e ai maestri, come ad esempio surrogare psicoterapeuti, psichiatri, consulenti familiari e assistenti sociali per fronteggiare «patate bollenti» di cui ben altri professionisti si dovrebbero occupare. Nondimeno bisogna pur dire che, nel suo complesso, la versione attuale del documento non è esente da alcune ridondanze e da qualche specialismo di troppo. Sarà dunque utile lavorare sodo nei prossimi mesi affinché la versione ultima che sarà convalidata dal DECS riesca a tratteggiare un profilo esaustivo che, nel contempo, non lasci adito a equivoco alcuno: una fatica di non poco conto, se solo si considera che l'insegnante ideale non è solo il frutto di un complesso di conoscenze professionali via via arricchite dall'esperienza. Far scuola giorno dopo giorno a una classe di bambini o ragazzi, educandoli e insegnando loro «a scrivere, leggere e

far di conto», per riassumerla con uno slogan ancora attuale, significa svolgere un'attività sempre in bilico tra professionismo e artigianato, di solito per alcuni anni a contatto quotidiano con individui che, nella loro irripetibilità, richiedono uno sforzo e un'originalità pedagogica che soverchiano i contenuti di ogni manuale di pedagogia o di scienze dell'educazione. Se – come recitano le prime competenze che s'incontrano nel «Profilo» – l'insegnante deve possedere una buona cultura umanistica e generale e deve padroneggiare una lingua (italiana!) ricca e articolata, allora significa che ci si prefigge un modello umanista, che mette in risalto un insegnante erede della storia della scuola e della pedagogia, un Maestro ben lontano da tante correnti ingegneristiche dei nostri tempi. Sarà dura, ma è questa la strada da percorrere per garantire un futuro di eccellenza a livello educativo e di apprendimenti.

Publicato il 22 maggio 2009

COMITATO LA SCUOLA WWW.LASCUOLA.CH

Nome e Cognome	Domicilio	Settore	Ruolo nel comitato
Fabio Leoni	6528 Camorino	Alta scuola pedagogica	Presidente
Franca Martinoli	6900 Paradiso	Scuola dell'infanzia	Vicepresidente
Remo D'Odorico	6764 Chiggiogna	Pensionato dir. e docente scuola Media	Segretario
Danilo Stefanoni	6745 Giornico	Scuola media	Cassiere
Stefano Basile	6883 Novazzano	Studente Asp (scuola media)	Membro
Iole Chierichetti	6900 Lugano	Scuola dell'infanzia	Membro
Giovanni Gandola	6964 Davesco	Scuola media sup.	Membro
Giovanni Monotti	6601 Locarno	Scuola professionale	Membro
Mauro Ponti	6572 Quartino	Scuola elementare	Membro
Manuela Scheurer	6883 Novazzano	Scuola media sup.	Membro

Per versamenti a favore dell'associazione : La Scuola - 6501 Bellinzona - CCP 65-1848-9

Fermiamo la deriva della Scuola in Ticino

Lettera aperta del 22 aprile 2009

Constatiamo con preoccupazione che il livello della formazione in Ticino si sta da tempo deteriorando.

Rappresentiamo molte componenti della Scuola: i docenti di ogni ordine e grado, gli studenti, gli apprendisti e le persone che reputano che la formazione sia uno dei capisaldi della nostra società.

Una delle cause principali dello scadimento, sullo sfondo di una politica scolastica complessivamente insoddisfacente, è la diminuzione delle risorse finanziarie che il nostro cantone mette a disposizione della formazione: in Svizzera siamo agli ultimi posti nella classifica cantonale delle spese per allievo, mentre in altri settori il Ticino spende come e più dei cantoni d'Oltralpe.

Le conseguenze sono visibili: classi troppo numerose per consentire condizioni adeguate di insegnamento e di apprendimento, aumento dei casi di burnout nel corpo docente, diminuzione dell'offerta formativa, limitazione della libertà degli istituti, aumento del ricorso alle lezioni private, aumento degli insuccessi scolastici, aumento dell'incidenza dell'appartenza sociale nel determinare la scelta e il successo nella formazione.

In un momento in cui gli enti pubblici sono disposti a versare miliardi di franchi per aiutare l'economia privata e la società in generale a superare la pesante crisi in corso, rivolgiamo questo appello affinché si faccia beneficiare di questi investimenti anticiclici anche la formazione: è urgente dopo un ventennio di drastici e dolorosissimi tagli.

La situazione è tale ed il mondo della formazione è talmente variegato che le necessità di intervento risultano difficilmente riassumibili. Malgrado ciò, i firmatari del presente appello hanno focalizzato alcuni punti che necessitano di un intervento immediato per fermare lo scadimento in atto che noi constatiamo quotidianamente:

diminuzione del numero di allievi per classe in tutti gli ordini e gradi di scuola. Nelle scuole comunali, dove il provvedimento non fosse realizzabile a breve termine per mancanza di infrastrutture, maggior ricorso alle figure del docente di appoggio e di sostegno nelle classi;

promozione dell'attrattiva della professione di docente, da raggiungere anche attraverso una giusta rivalutazione del salario, l'abolizione delle penalizzazioni per i neoassunti, la revisione dei percorsi formativi dei docenti cantonali, la riduzione dell'onere lavorativo per i docenti in fine carriera;

potenziamento e generalizzazione dei servizi scolastici quali lo studio assistito, il doposcuola e la mensa.

Ci rendiamo conto che queste misure hanno un costo, ma affermiamo con convinzione che ciò che si spende nella formazione è un investimento.

Chiediamo alla società tutta ed alla sua classe politica una riflessione sulle priorità degli investimenti: la Scuola e la formazione in generale dovrebbero trovarsi in cima a questa lista in un cantone fortemente terziarizzato e che si vuole moderno.

In mancanza di ciò continueremo a percorrere la via del declino che genera crescenti disparità sociali, ignoranza, precarietà, disoccupazione e violenza.

Associazione La Scuola
Associazione Scuola Pubblica
Federazione Docenti Ticinesi
Movimento della Scuola

Sindacato SISA - Studenti e Apprendisti
Sindacato OCST-docenti
Sindacato VPOD-docenti

Nuova legge apertura negozi: un dialogo difficile

lic. iur. **Filippo Santellocco**



Numerosi sono stati gli articoli riguardanti il commercio al dettaglio apparsi su Progresso sociale.

L'importanza di questo settore, economicamente e socialmente rilevante visto che rappresenta circa il 6% del prodotto interno lordo cantonale e occupa circa 13mila lavoratori, merita certo lo spazio riservatogli sul periodico dei Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT.

Purtroppo però da diversi anni, in particolare dopo la firma del Contratto collettivo di lavoro per il personale di vendita (CCLV) avvenuta nel 2002, non sono stati fatti significativi passi avanti e di conseguenza le notizie pubblicate hanno solo potuto dare conto dei notevoli sforzi compiuti da SIT, OCST, SIC e SYNA (sindacati firmatari del CCLV) per cercare di regolamentare in maniera equilibrata questo ramo economico.

La situazione odierna è insoddisfacente sotto diversi punti di vista.

Per quanto riguarda i diritti dei lavoratori, alcune grandi imprese dispongono di buoni contratti aziendali nazionali, altre aziende e negozi hanno sottoscritto il CCLV.

Però i tanti collaboratori i cui datori di lavoro non rientrano nelle due precedenti categorie sono sottoposti a regolamenti aziendali, a contratti individuali oppure, in mancanza di accordi scritti, al Contratto normale di lavoro per il personale di vendita al dettaglio (CNLV).

Per quanto riguarda gli orari e i giorni di apertura, il commercio al dettaglio soggiace alla Legge cantonale sul lavoro del 1968 e al relativo complesso ed anacronistico sistema di deroghe: di volta in

volta il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) autorizza le aperture straordinarie, come ad esempio quelle delle domeniche che precedono il Natale.

Di fronte a questo stato di cose i partner sindacali hanno dato la loro disponibilità a entrare nel merito di una nuova legge sull'apertura dei negozi che, contemperando le esigenze di lavoratori, consumatori e commercianti, finalmente razionalizzi il settore; una legge ritenuta importante anche dal Consiglio di Stato che l'ha inserita all'interno del pacchetto di misure anticrisi presentato nel mese di marzo.

I sindacati hanno però subito messo in chiaro che non avrebbero accettato un'estensione delle aperture senza un contestuale miglioramento delle condizioni di lavoro; del resto anche la votazione popolare che nel febbraio del 1999 bocciò la legge sull'aper-

tura dei negozi approvata dal Gran consiglio ha dimostrato che i ticinesi sono sensibili alle esigenze del personale e delle loro famiglie.

Negli ultimi mesi Federcommercio e sindacati si sono incontrati più volte, riuscendo a trovare l'intesa su un testo di legge che prevede la chiusura mezz'ora dopo in settimana (ore 19.00, giovedì - invariata - ore 21.00) e un'ora dopo il sabato (ore 18.00) e concede aperture per le feste di San Giuseppe, del Corpus Domini, dei Santi Pietro e Paolo, dell'Immacolata e nelle successive domeniche che precedono il Natale (l'apertura può essere concessa per un massimo di quattro domeniche all'anno).

Parallelamente è stato trovato l'accordo sul principio dell'importanza di una maggiore diffusione del CCLV e dell'adesione alla comunità contrattuale di quelle imprese che già dispongono di contratti almeno equivalenti.

Al momento però di tradurre questo principio in fatti concreti la parte padronale, in particolare l'associazione DISTI (Distributori Ticinesi), che raggruppa le principali imprese della grande distribuzione, non ha più potuto nascondere

le sue vere intenzioni: limitarsi ad appoggiare dall'esterno, "sponsorizzare", il CCLV senza però aderire alla sua comunità contrattuale per non agevolare un'eventuale dichiarazione di obbligatorietà generale.

Inoltre sono stati rifiutati alcuni emendamenti al contratto collettivo necessari per bilanciare la flessibilità che verrebbe introdotta dalla nuova legge, come ad esempio impiegare dopo le 18.30 le donne in gravidanza e i collaboratori con impegni di famiglia solo col loro consenso.

Allo stato attuale da una parte abbiamo il progetto di una nuova legge che estende gli orari e aumenta i giorni di apertura dei negozi, dall'altra solamente il generico impegno dei partner padronali a darsi da fare per aumentare la diffusione del contratto collettivo; la bilancia pende quasi completamente da una parte. I sindacati sono stati quindi costretti ad imporre una pausa di riflessione, soprattutto per dare modo a Federcommercio e DISTI di comprendere che in assenza di contropartite tangibili è davvero impensabile che i sindacati firmatari del CCLV (e una parte rilevante dell'opinione pubblica) sostengano la nuova legge.

Dipendenti cantonali: riconosciuto il carovita dimezzato nel 2008

(F.S.) - Considerata la difficile situazione finanziaria, nel progetto di Preventivo 2008 il Consiglio di Stato propose il dimezzamento del rincaro per tutta la legislatura, dal 2008 al 2011.

Questa ennesima misura di risparmio fu allora aspramente combattuta dai sindacati che difesero il potere di acquisto

dei dipendenti, già duramente penalizzati negli anni precedenti.

Gli sforzi delle associazioni del personale furono in parte premiati, visto che nel dicembre del 2007 il Gran Consiglio approvò un preventivo nel quale il carovita fu riconosciuto integralmente sui primi fr. 20'000.— di stipendio e per

metà sul salario rimanente; inoltre questa misura venne limitata al 2008.

Ad inizio aprile il Consiglio di Stato ha presentato il messaggio riguardante il Consuntivo 2008, che si è chiuso con un avanzo di 26.4 milioni di franchi invece dei previsti quasi 162 milioni di franchi di disavanzo.

Una notizia da accogliere positivamente, al di là delle solite accuse che in tutti i Paesi del mondo le opposizioni o chi non è vicino al governo sono soliti rivolgere ai responsabili delle finanze per aver sbagliato previsioni che in realtà semplici non sono.

Il miglioramento del consuntivo rispetto al preventivo è dovuto soprattutto a maggiori entrate da imposte, in particolare a sopravvenienze fiscali di anni precedenti, alle quali si sono aggiunti maggiori introiti dal settore immobiliare, dalle imposte alla fonte e dalle imposte di bollo.

Purtroppo la crisi economica nella quale da alcuni mesi

anche il Ticino è entrato non permette di festeggiare, visto che sfide molto impegnative attendono chi dovrà cercare di far quadrare i conti del nostro Cantone, che hanno chiuso nelle cifre nere in precedenza l'ultima volta nel lontano 2001 (tralasciando il 2005 che ha beneficiato dell'entrata straordinaria di 557 milioni di franchi dell'oro della Banca Nazionale Svizzera).

Però il raggiungimento dell'avanzo d'esercizio consentirà la restituzione, ai dipendenti dello Stato e degli enti sussidiati, del carovita del 2007 solo parzialmente compensato nel 2008. Infatti, come previsto dal de-



creto legislativo concernente la riduzione temporanea dell'adeguamento degli stipendi al rincaro, in caso di chiusura in pareggio del consuntivo, il carovita deve esse-

re riconosciuto integralmente. Gli stipendi, pochi mesi fa adeguati al rincaro del 2008 (1.5%), vedranno quindi compensata per intero l'inflazione del 2007 (1.8%).

Revisione dell'ordinamento giuridico del pubblico impiego

(F.S.) - Come già scritto sullo scorso numero di Progresso sociale, il Consiglio di Stato ha intenzione d'introdurre una nuova politica di remunerazione dei collaboratori basata sulla meritocrazia.

Le associazioni del personale dell'Amministrazione cantonale CCS, OCST e VPOD, pur ribadendo le loro perplessità, hanno accettato di entrare nel merito di questa revisione della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD) e della relativa Legge sugli stipendi (Lstip).

A fine marzo e ad inizio aprile si sono svolti tre incontri tecnici tra i funzionari cantonali responsabili del progetto e i rappresentanti dei sindacati.

Già diverse volte in passato questo progetto era stato sottoposto alle associazioni del personale; mai però il governo era andato oltre la presen-

tazione di principi e obiettivi generici.

Pur senza chiarire tutti i dettagli, finalmente è stato illustrato il nuovo modello retributivo.

In sintesi, ogni funzione sarà valutata in maniera analitica e inserita in nuove classi salariali più razionali rispetto alle presenti.

Gli attuali stipendi saranno salvaguardati; chi vedrà la propria funzione inclusa in una classe inferiore non sarà sottoposto ad una diminuzione di salario (che però non potrà più crescere nel caso il dipendente non abbia già raggiunto il massimo della carriera).

D'altra parte è stato annunciato che una parte del personale che adesso è già all'apice della carriera, in futuro avrà ancora la possibilità di progredire.

Gli aumenti salariali non saranno più automatici ma dipen-

deranno dal raggiungimento degli obiettivi; per certe classi l'evoluzione degli stipendi dipenderà pure dal grado di raggiungimento degli obiettivi.

A fronte di cambiamenti di tale portata, le cui conseguenze pratiche per i collaboratori sono in parte imprevedibili, nessuna delle associazioni del personale ha potuto finora dare il proprio assenso; ciò nonostante, con spirito costruttivo, non è mancato il loro contributo per migliorare i testi di legge.

I sindacati, oltre a domandare di essere coinvolti nella stesura dei regolamenti attuativi, hanno presentato (ribadito) le loro rivendicazioni: abolizione dei tagli salariali che da tempo gravano gli impiegati cantonali e i docenti, adeguamento degli stipendi (in ritardo rispetto al resto della Svizzera), rivalutazione delle inden-

dità (trasferta, lavoro festivo e notturno, picchetti), riduzione dell'orario di lavoro, istituzione di asili nido, misure a favore della parità dei sessi, verifica dell'adeguatezza o inadeguatezza del numero dei dipendenti nei vari uffici (al fine di razionalizzare e non tagliare linearmente posti di lavoro).

Il Comitato di Coordinamento Sindacale - CCS, del quale i Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT fanno parte insieme ad AFF, AMFIDOS, FSFP, La Scuola e SAST, ha chiesto che in caso di raggiungimento degli obiettivi gli aumenti di salario siano almeno in parte garantiti e non subordinati alle disponibilità finanziarie del Cantone. Prossimamente il Consiglio di Stato incontrerà nuovamente le associazioni del personale al fine di cercare di concludere positivamente la non facile trattativa.

Case per anziani: importanti decisioni della Commissione paritetica

(F.S.) - Il 16 marzo si è riunita la Commissione paritetica cantonale delle Case per Anziani firmatarie del ROCA e sono state prese due importanti decisioni a favore dei dipendenti. Innanzitutto è stato stabilito di far applicare quanto deciso dal Tribunale federale nella famosa sentenza del 5 dicembre 2005 (DTF 132 III 172).

Secondo l'art. 329d cpv. 1 del Codice delle obbligazioni, il datore di lavoro deve pagare al lavoratore il salario completo per la durata delle vacanze e un'equa indennità a compensazione del salario in natura. Conseguenza di questo articolo

è che il salario del dipendente in vacanza non deve essere differente rispetto a quando lavora; deve quindi essere calcolato sulla base del salario mensile completo, comprensivo dei supplementi versati con regolarità per gli straordinari o il lavoro festivo o notturno.

Nel caso delle case per anziani sottoposte al ROCA, qualora un dipendente percepisca regolarmente delle indennità per lavoro notturno e festivo, queste devono essere versate anche durante le vacanze e i periodi di malattia e infortunio.

La Commissione paritetica, accogliendo le istanze sindacali,

ha deciso che le case per anziani dovranno calcolare e versare ai propri dipendenti queste indennità con effetto retroattivo a partire dal 1. gennaio 2008. Per quanto riguarda il periodo 2003-2007, il pagamento è subordinato all'approvazione da parte del Cantone di un credito supplementare per il sussidamento delle case per anziani.

Contro questa decisione sono però insorte cinque case per anziani; spetterà alla Commissione speciale di ricorso del ROCA (composta da un presidente neutro, da un rappresentante delle case per anziani e da un rappresentante dei

sindacati) decidere sui ricorsi presentati.

Ricordiamo che l'Ente ospedaliero cantonale lo scorso anno ha già accettato di riconoscere ai propri dipendenti le indennità retroattivamente a partire dal 2003.

La Commissione ha dovuto poi chinarsi sulla richiesta di interpretazione dell'art. 34 cpv. 2 del ROCA, che concede ai dipendenti con responsabilità familiari la possibilità di assentarsi fino a tre giorni per prestare le cure ai propri figli ammalati (fino all'età di 15 anni).

Sulla base di quanto stabilito dalla Legge federale sul lavoro, dalle direttive della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), dalla giurisprudenza e dalla dottrina, è stato chiarito che questi congedi devono essere pagati.

Nuova commissione interna del personale SCUDO

(F.S.) - A marzo si è svolta l'assemblea del personale del Servizio Cure a Domicilio del Luganese (SCuDo) presso la sala multiuso del Club Canottieri di Lugano.

I dipendenti hanno rinnovato la commissione interna del per-

sonale eleggendo come membri la signora Francesca Remy ed i signori Luigi Salvador e Alfio Aimi, come sostituti le signore Jacqueline Balaguer e Mara Ferracin.

Successivamente i Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT,

insieme ad OCST e VPOD, hanno illustrato lo stato delle trattative con i direttori riguardanti il nuovo contratto collettivo cantonale per il personale occupato presso i sei servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD, anche

conosciuti come SPITEX) gestiti da associazioni di diritto privato senza scopo di lucro. A tal proposito, i partner contrattuali si sono nuovamente incontrati ad aprile e a maggio; dai sindacati è emersa una proposta interessante, introdurre anche per i dipendenti impiegati ad ore l'assicurazione perdita di guadagno in caso di malattia.

La prossima riunione è in calendario nel mese di luglio.

Il segretario cantonale risponde

La signora G. lavorava come cameriera presso un ristorante del Sottoceneri. Dopo essersi ammalata ha scoperto che, nonostante dal salario le fossero stati dedotti i premi dell'assicurazione perdita di guadagno in caso di malattia, il proprio datore di lavoro era fuori copertura perché non aveva pagato i relativi premi.

Giusta l'art. 23 del Contratto collettivo nazionale di lavoro dell'industria alberghiera e della ristorazione (CCNL), il datore di lavoro deve stipulare un'assicurazione per perdita di guadagno in caso di malattia a favore del collaboratore. Questa assicurazione deve coprire per 720 giorni, su un periodo di 900 giorni consecutivi, l'80% del salario lordo. I premi assicurativi devono essere equamente suddivisi fra datore di lavoro e collaboratore. Le prestazioni devono essere fornite anche se il rapporto di lavoro viene sciolto prima della fine della malattia. Il cpv. 4 specifica che, qualora il datore di lavoro abbia stipulato un'assicurazione insufficiente, deve provvedere egli stesso alle prestazioni previste dall'art. 23.

Quindi, come nel caso della signora G, se al momento del verificarsi dell'evento la copertura assicurativa è sospesa, il datore di lavoro ne risponde personalmente.

Il CCNL, così come il Codice delle obbligazioni, è molto chiaro nell'imporre al datore di lavoro l'obbligo di riparare il danno e di versare al collaboratore gli importi che gli sarebbero stati corrisposti dall'assicurazione; inoltre la sua inadempienza sarà sanzionata dall'Ufficio di controllo del CCNL.

Purtroppo è altrettanto chiaro che l'assenza di copertura assicurativa, soprattutto se l'inabilità è di lunga durata e il datore di lavoro non può o non vuole pagare, si ripercuoterà pesantemente sul collaboratore ammalato in difficoltà economiche.

Consigliamo di verificare sul proprio conteggio mensile del salario la presenza della trattenuta relativa a questa importante assicurazione e di chiedere al datore di lavoro presso quale assicuratore è stata stipulata la polizza.

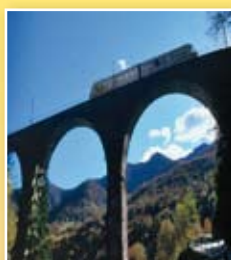
L'ANGOLINO DI PIMBOLI



Carissimi piccoli amici, con la bella stagione anche il vostro amico Pimboli è stato impegnato con le pulizie di primavera. Quanto lavoro! Così ha deciso di farsi aiutare dal fratellino Pimbolotto... **ma che disastro!** Gli ha scambiato le etichette con i nomi dei luoghi fotografati. Aiutatelo voi a rimetterle in ordine. **BUON DIVERTIMENTO A TUTTI.**



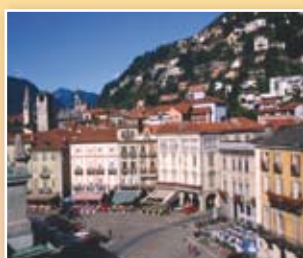
1: Locarno



2: Foroglio



3: Brissago



4: Bellinzona



5: Bellinzona



6: Centovalli

NOME E COGNOME

1:

5:

2:

6:

3:

4:

Le soluzioni devono essere inviate a: SIT Sindacati Indipendenti Ticinesi, Via della Pace 3 - 6600 Locarno.
IL CONCORSO E' RISERVATO AI RAGAZZI IN ETÀ SCOLASTICA. SONO ESCLUSE LE VIE LEGALI. NON SI TERRA' ALCUNA CORRISPONDENZA.

Premiazione concorso «L'angolino di Pimboli»

Cari piccoli amici, anche lo scorso appuntamento con il nostro concorso «L'angolino di Pimboli» ha avuto un grandissimo successo!

Hanno risposto correttamente Giulia, Mattia, Patrick, Alessia, Davide, Tatiana, Lorenzo, Michele.

Essi riceveranno in questi giorni il regalino promesso.

Complimenti!

Inevitabile un rinnovamento!

di Fazio Baciocchi - Giornalista sportivo

Saremmo andati a casa anzitempo, se non fosse che a casa c'eravamo già. Ai Mondiali 2009 di hockey la Nazionale svizzera non è riuscita a superare lo scoglio della qualificazione ai quarti di finale. Esito ugualmente deludente avevano avuto, per i colori rossocrociati, gli Europei di calcio dell'anno scorso.

Le due rassegne rappresentavano una grossa opportunità per lo sport svizzero. Che però (pur giocando, come si usa dire, in casa) non è riuscito a coglierle. Come spiegare questi due clamorosi, ravvicinati fallimenti?

In casi come questi, due sono essenzialmente i fattori che vengono messi in discussione: la conduzione tecnica della Nazionale e il valore, la qualità del movimento di cui la Nazionale è espressione.

Cominciamo dal secondo fattore. Il calcio svizzero e l'hockey svizzero non sono all'altezza di quello delle più forti nazioni del mondo, e questo è un fatto. Ultimamente si è lavorato di più sulla formazione dei giovani (unico settore che può consentire un effettivo sal-

to di qualità a medio termine). Ma evidentemente bisogna fare ancora di più e ancora meglio.

È tuttavia, se è vero che non reggiamo il confronto con le migliori scuole in assoluto, è altrettanto vero che spesso, nei grandi appuntamenti, perdiamo anche contro squadre che non ci sono affatto superiori. O che ci sono addirittura inferiori.

Tanto per fare un esempio, l'ultimo in ordine di tempo: ai Mondiali di Berna, al nostro posto, nei quarti ci è andata la Lettonia. Che ha vinto (ai rigori) un confronto diretto pur dominato dalla Svizzera. I rossocrociati sono stati più bravi, hanno lavorato di più, hanno tirato molto di più. Ma i lettone sono stati semplicemente un po' più furbi. Un po' più efficaci.

A questo punto entra in discussione la gestione tecnica della Nazionale. Il valore del nostro calcio, del nostro hockey, è quello che è, d'accordo. Ma il selezionatore lo ha sfruttato fino in fondo? In altre parole: è riuscito a costruire la miglior Nazionale possibile, e a gestir-



o hanno fatto finta di non capire, che un certo discorso era ormai esaurito, e che occorreva voltare pagina.

E così per la Nazionale di calcio l'era Kuhn, che avrebbe dovuto concludersi già dopo i Mondiali del 2006, si è trascinata avanti per altri due anni, con gli esiti che sappiamo. Lo stesso è accaduto, e accade, alla Nazionale di hockey con Krueger.

La (tipicamente svizzera) paura di cambiare ha paralizzato i vertici delle due federazioni. Che hanno preferito affidarsi a oltranza a valori sicuri piuttosto che affrontare il rischio insito in ogni cambiamento.

Ma alla fine è la realtà stessa a imporre un cambiamento. Peccato solo che nel frattempo siano state sprecate parecchie ottime occasioni.

la nel miglior modo possibile? Sia nel caso di Krueger, sia nel caso di Köbi Kuhn (ct della Nazionale di calcio all'Euro 08) i dubbi, che già esistevano alla vigilia, non solo non sono stati fugati, ma sono stati confermati dall'esito dell'avventura.

Nessuno nega i meriti che Krueger e Kuhn hanno avuto nel corso degli anni. Il problema è che i dirigenti delle federazioni di calcio e di hockey non hanno capito per tempo,



La nostra famiglia

Felicitazioni e cordiali auguri

a Maria e Lorenzo Arbisi per la nascita della piccola Emily;
a Loretta Maggiotto e Andrea Cremonini per la nascita della piccola Agata;
a Lorenza Antonini e Edio Scolari per la nascita della piccola Sueli;
a Elena e Antonio Grelle per la nascita della piccola Alessia;

Ci felicitiamo con la prof. Anna Maria Gélib, membro del Comitato Cantonale SIT, per la recente nomina a Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Raiffeisen di Muralto, Minusio e Brione e le auguriamo molte soddisfazioni.

Decessi

Sentite condoglianze:

a Giuliano Sartorio, membro del nostro Comitato Cantonale, per il decesso della mamma Luisa-Alice Sartorio;
ai famigliari del defunto Giuliano Togni;
ai famigliari del defunto Renato Gambetta;
ai famigliari della defunta Gesilla Zanelli;
ai famigliari del defunto Gianni Mignami;
ai famigliari del defunto Diego Foletta;
ai famigliari della defunta Tommasa Cordio;
ai famigliari della defunta Carla Fornetti;
ai famigliari del defunto Renzo Marcacci;
ai famigliari del defunto Marco Frasson, in particolare al padre Mario, già membro della nostra Commissione di revisione, e allo zio Emilio Castagna, socio SIT della prima ora.

I Sindacati Indipendenti Ticinesi-SIT aderiscono al Comitato referendario «NO al furto degli aiuti anticrisi»

Si è formalmente costituito martedì il Comitato referendario «NO al furto degli aiuti anticrisi» contrario alla **riduzione dell'aliquota sugli utili delle persone giuridiche** prevista dal pacchetto di misure appro-

vato recentemente dal Gran Consiglio.

Obiettivo del Comitato, la raccolta entro il prossimo 24 luglio delle 7'000 firme necessarie per portare al voto popolare lo sgravio di 25 milioni all'an-

no, «che invece di essere usati per combattere la crisi», la maggioranza del parlamento «ha voluto destinare alle aziende che fanno utili».

Per sottoscrivere questa richiesta di Referendum si invitano i

soci SIT di nazionalità Svizzera e i loro familiari maggiorenni nonché tutti gli altri simpatizzanti a **compilare i formulari a disposizione al Segretariato cantonale SIT, via della Pace 3 fino al prossimo 8 luglio.**

Questo referendum si oppone a una politica finanziaria ERRATA, che, con la scusa della crisi economica, regala 25 milioni all'anno (15 cantonali e 10 comunali) alle aziende che fanno utili, sottraendo queste importanti risorse al sostegno di chi la crisi la subisce davvero.

PERCHÉ in tempo di crisi non si regalano soldi a chi già fa utili

PERCHÉ quei 25 milioni di franchi all'anno servono a chi ne ha davvero bisogno

PERCHÉ 25 milioni sono il costo netto degli assegni familiari di complemento

PERCHÉ 25 milioni sono un quarto del costo netto di tutte le case per anziani

PERCHÉ 25 milioni sono un terzo del costo netto di tutta la polizia cantonale

PERCHÉ 25 milioni sono il 40% del costo netto di tutti i licei

PERCHÉ 25 milioni sono una volta e mezza il costo netto degli assegni di studio

PERCHÉ se non diciamo NO a questo, altri sgravi ci poveranno sulle spalle e con loro gli inevitabili tagli ai servizi (scuole, ospedali,...), ai sussidi, agli aiuti in favore di chi questa crisi la sta solo subendo senza averne la minima colpa.

**Firmate
il referendum
per dire NO a una
politica fiscale
ERRATA**

Firmate il referendum contro la politica fiscale ingiusta del Gran Consiglio!



Un incontro con la salute e il benessere

convenzione stipulata dai SIT con

TERME MONTICELLI

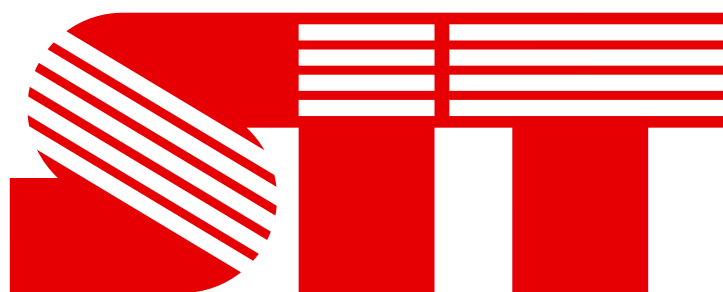
Parma – Italia

- L'Hotel 4 stelle con cure interne, piano bar, garage
- Le Piscine termali, idromassaggio, sauna, palestra, solarium
- Il centro benessere
- Il centro riabilitazione

Sono immersi in un parco secolare di 25 ettari e distano a 9 Km da Parma città d'arte, cultura e capitale Europea della gastronomia.

NB. Per i membri SIT, SAST e LA SCUOLA sconto del 15% sulla tariffe alberghiere e termali pubblicate sul sito internet. Ulteriori agevolazioni per gruppi di almeno 20 persone (chiedere la dichiarazione di appartenenza ai SIT prima di partire).

www.termedimonticelli.it
www.czspacemonticelli.it
Tel. 0039 0521 657425
E.Mail: marketing@it



**Progresso
sociale**

Amministrazione:	Segretariato SIT Via della Pace 3 6600 Locarno
Telefono:	091 751 39 48
Fax:	091 752 25 45
e-mail:	info@sit-locarno.ch
sito:	www.sit-locarno.ch
Stampa:	Tipografia Cavalli, Tenero

Conto corrente postale 65-7067-2

Il periodico è gratuito per gli aderenti SIT, SAST e LA SCUOLA
Abbonamento annuo sostenitore fr. 20.-

**sit
Sindacati
Indipendenti Ticinesi**

Segretariato:	Via della Pace 3 6600 Locarno
Presidente:	Astrid Marazzi
Segretaria di redazione:	Giada Ferretti

I soci dei SIT beneficiano di:

- assistenza sindacale collettiva (contratti) e individuale;
- assistenza giuridica in qualsiasi questione di natura professionale;
- consulenza individuale in materia fiscale (dichiarazione delle imposte) e assicurativa (infortunio, malattia, disoccupazione, AVS-AI, secondo pilastro...);
- (anche per familiari) assicurazione contro le malattie per cura medica e farmaceutica, ricovero ospedaliero e per perdita di salario;
- iscrizione nei nostri uffici alla cassa cantonale di assicurazione disoccupazione
- assegno alla nascita di ciascun figlio (segnalare il lieto evento!);
- sussidio in caso di partecipazione di propri figli a colonie marine o montane;
- assegno (proporzionale al periodo di affiliazione) al momento del pensionamento o ai superstiti in caso di decesso;
- sconto speciale per cure termali a Monticelli.

**Sindacati Indipendenti
Ticinesi - SIT
Collettive SIT - SAST**

Orari degli sportelli:

lunedì - martedì -
giovedì - venerdì:
9.00/12.00 – 14.00/17.00

mercoledì:
9.00/12.00 - 14.00/**18.00**